

LA LITURGIA DEL TRIDUO PASQUALE

Sorelle e fratelli della nostra carissima parrocchia,

ogni tempo è appropriato per riflettere insieme, con commossa gratitudine, sulla **Liturgia del Triduo Pasquale**, perché il Triduo Pasquale è la realtà stessa della Pasqua del Signore, il suo Mistero di Morte e Risurrezione, celebrato nella sua dimensione storica: la **Morte** il Venerdì; la **Sepoltura** il Sabato; la **Risurrezione** nella solenne Veglia Pasquale, che è il fulcro del Triduo Sacro.

Il Triduo annuale è un dono che la Chiesa ci offre per permetterci di sostare sul Mistero della nostra Salvezza nelle celebrazioni proprie dei tre giorni più santi dell'Anno Liturgico, che costituiscono un'unica, grande celebrazione. Essa inizia con la "Messa nella Cena del Signore" la sera del Giovedì Santo e termina la sera della domenica di Pasqua.

Il sacro Triduo inizia con la "Messa nella Cena del Signore" perché nell'Ultima Cena Gesù ha consegnato ai suoi apostoli il rito che, sotto i segni del pane e del vino, non solo ricorda, ma **rende presente** la sua Morte e la sua Risurrezione: "Ogni volta che mangiamo di questo Pane e beviamo a questo Calice annunciamo la tua Morte, Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, nell'attesa della tua venuta".

Durante la sua Ultima Cena Gesù ha attuato quanto aveva precedentemente annunciato: "Nessuno mi toglie la vita: Io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo". Nel Cenacolo Gesù anticipa la sua Morte donando liberamente la sua vita, offrendo il dono definitivo di sé nel sacramento del pane e del vino, mutati nel suo Corpo e nel suo Sangue, cioè in se stesso, nella totalità della sua persona.

Quello che verrà fatto a Gesù dal momento della cattura nel Getsemani fino al momento della morte sulla croce è il fondo del mistero del male, ma la libera offerta di sé fatta dal Signore, il suo consegnarsi volontariamente alla morte, trasforma l'atto della sua uccisione in un atto di donazione, di amore fino alla fine, fino al "Tutto è compiuto".

Nelle atrocità del Venerdì di Passione e Morte, Gesù non si è trovato schiacciato da forze più grandi di lui, ma ha realizzato anche fisicamente ciò che aveva liberamente anticipato durante la Cena: "Prendete e mangiate, prendete e bevete: il mio Corpo **offerto** per voi, il mio Sangue **versato** per voi". Il contenuto del rito della Cena è l'evento del Calvario, come il film "La Passione di Cristo" di Mel Gibson ha bene evidenziato, inserendo a commento della scena della crocifissione di Gesù quella dell'istituzione dell'Eucaristia nel Cenacolo.

L'Ora di Gesù, l'Ora del suo soffrire e morire per noi, si è prolungata nell'Ora della Madre il Sabato Santo. Nel vuoto, nel silenzio, nell'indicibile dolore di quel lungo giorno, **solo la Madre** - ma a nome della Chiesa di tutti i tempi, di noi, accolti come figli nella persona di Giovanni sotto la Croce - ha continuato a credere nella parola del Figlio: "Il terzo giorno risorgerò!". Ha continuato a sperare contro l'evidenza della morte e del sepolcro, ad affrettare la Risurrezione con l'ardente, ininterrotta preghiera per il "Ritorno" del Figlio.

E Gesù è tornato! "Vado e tornerò da voi", aveva detto durante la Cena. Ed è tornato, non più come l'Uomo abbassato fino alla mangiatoia e umiliato fino alla croce, ma come l'Uomo assunto nella Gloria di Dio, quella Gloria che egli aveva prima che il mondo fosse. **Gesù ritorna** ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, per renderci, di volta in volta, sempre più partecipi della sua Gloria, della sua Vita di Risorto, della Vita divina che non può morire. Così di Pasqua in Pasqua, di domenica in domenica, di giorno in giorno, ogni volta che celebriamo l'Eucaristia da pellegrini su questa terra, fino a quando Dio, il Vivente, "sarà Tutto in tutti" nella Pasqua eterna!

Nella gioia di questa certezza, uniti all'altare del Signore Morto e Risorto, le vostre

sorelle monache

*(Pubblicato in "Il Segno", periodico della comunità
Parrocchiale di Montello - aprile 2012, n. 5, pagg. 2-3)*